



Reggio Emilia
città
delle persone

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

Reggio Emilia, 19/04/2015

All'Attenzione

del Sindaco Luca Vecchi

del Presidente del Consiglio Comunale Emanuela Caselli

del Segretario Comunale Andrea Orlando

MOZIONE: "DOMENICHE E FESTIVITA' LIBERE DAL LAVORO, ADESIONE ALLA GIORNATA EUROPEA PER LE DOMENICHE LIBERE DAL LAVORO"

APPROVAZIONE E PARTECIPAZIONE ALLA GIORNATA EUROPEA PER LE DOMENICHE LIBERE DAL LAVORO, SOLIDARIETA' AI LAVORATORI CHIAMATI AL LAVORO NEL SETTORE DEL COMMERCIO.

PREMESSO CHE

La deregolamentazione degli orari commerciali, non sta di fatto portando i benefici sperati né sul fronte della crescita dei consumi, né su quello dell'aumento dell'occupazione, sta invece provocando una pesante ripercussione in particolare sulla condizione dei lavoratori e delle lavoratrici, discriminati nella fruizione dei loro affetti più cari perché privati – la domenica e nei festivi – del tempo utile da trascorre con i figli e la famiglia. Pur non volendo disconoscere il grande valore del lavoro e la grave situazione di crisi che morde anche nel nostro territorio, tuttavia è nota l'importanza della domenica, viene meno la fondamentale possibilità di condividere tempo libero e interessi con evidenti ripercussioni sulla qualità della vita familiare e di relazione, costringendo imprenditori e lavoratori a sacrificare il giorno di riposo, sottraendoli al calore della famiglia e dimenticando il rispetto di quei valori etici e morali da sempre parte integrante del nostro patrimonio sociale.

Il tema della conciliazione dei tempi di vita-famiglia e lavoro per le lavoratrici e imprenditrici è riconosciuto e centrale nella legislazione nazionale con particolare riferimento all'evento della maternità; esso deve altresì essere supportato anche nella ordinaria quotidianità, occorre pertanto garantire alle donne lavoratrici e imprenditrici la possibilità di comporre efficacemente –anche e in

particolare nei giorni festivi - le esigenze famigliari e di cura (dei figli, degli anziani, della famiglia) con le proprie attività lavorative e professionali.

CONSIDERATO CHE

La Costituzione Italiana nell'art.36 afferma che "il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite e non può rinunziarvi."

Nell' art.4 "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società."

La legge Bersani prevedeva l'apertura per le cosiddette domeniche/festività "dicembrine" e per altre 8 domeniche/festività durante l'anno. Era demandato alle amministrazioni locali l'individuare le festività di apertura e la decisione di estendere le stesse (perché magari in comuni di rilevanza artistica/turistica), c'era quindi un interlocutore con cui confrontarsi per la regolamentazione delle aperture sul territorio e le stesse venivano definite in base alle reali necessità del territorio (Roma ad esempio avrà esigenze diverse da Rimini, che avrà esigenze diverse da Reggio Emilia o San Martino in Rio).

Oggi invece siamo in un regime di totale deregolamentazione, è il singolo datore di lavoro/imprenditore che può decidere se e quando aprire (senza particolari limiti nemmeno sugli orari), nessuno può contestarne le scelte (alcuni comuni che hanno provato ad impedire le aperture hanno subito e perso i ricorsi ai TAR da parte delle aziende) a prescindere dalle reali necessità dei territori. Lo sciopero, infatti, è l'unico modo per garantire, a chi sarà chiamato al lavoro nel commercio, di potersi rifiutare specialmente dove esistono contratti che rendono obbligatoria la prestazione.

Questo provvedimento, nato secondo l'allora governo Monti per incrementare la concorrenza, non ha fatto altro che strozzare le imprese più piccole (con meno possibilità di rotazione del personale e su cui incidono di più le spese fisse dovute all'incremento delle aperture) a favore della grande distribuzione che di fatto ha consolidato la propria posizione nel mercato. Anche nella grande distribuzione però, oggi, pare che gli effetti delle liberalizzazioni non siano servite ad incrementare le vendite, ma semplicemente a spalmare su 7 giorni i numeri che prima si facevano su 5 o 6. Il costo derivante dall'aumento dell'utilizzo degli impianti (luce, riscaldamento ecc) è stato scaricato in grandissima parte sui lavoratori (con richieste di riduzione delle maggiorazioni domenicali ecc) e in parte sui consumatori, in quanto l'incremento dei costi riguarda tutta la filiera che porta il prodotto dalla produzione al banco della vendita.

VALUTATO CHE

Le vendite della grande distribuzione non sono aumentate e le crisi aziendali sono cresciute, i piccoli commercianti hanno ricevuto da questa liberalizzazione il colpo di grazia e chiudono definitivamente l'attività; i centri storici vengono abbandonati in favore dei centri commerciali; l'occupazione del settore è diminuita e le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici della grande distribuzione sono peggiorate sia in termini salariali che di conciliazione dei tempi di vita; la rincorsa ad aprire anche nelle festività sta svuotando il valore delle ricorrenze laiche e religiose riducendole a momenti di consumismo.

Le liberalizzazioni totali non aiutano la crescita economica, non creano maggiori opportunità di lavoro, creano dumping tra piccola e grande distribuzione, svendono le nostre feste, svuotano i centri storici delle città a favore delle cittadelle del consumo, sviliscono la qualità del lavoro spezzettando la prestazione lavorativa e costringendo i dipendenti ad orari improbi ben poco concilianti con le necessità di riposo. L'apertura nelle giornate festive porta con sé la mercificazione delle feste e ne svuota il senso affermando un falso principio: che nulla ha più valore davanti alle ragioni economiche e che la società è libera di consumare in ogni luogo, in ogni ora e ogni giorno della settimana.

Impegna il Sindaco e la Giunta Comunale:

- Il Comune di Reggio Emilia invita i consiglieri regionali e i parlamentari reggiani a farsi promotori di iniziative per sollecitare l'approvazione del progetto di legge che disciplina gli orari di apertura degli esercizi commerciali per una modifica del Decreto "Salva Italia" che determini la chiusura nelle giornate festive laiche e religiose che rappresentano i valori fondamentali della nostra storia e della nostra cultura laica e religiosa e ripristini fattivamente la possibilità per gli enti locali e le parti sociali di poter definire la programmazione delle aperture degli esercizi commerciali favorendo la coniugazione dei tempi di vita e di lavoro e tenendo conto delle diverse peculiarità territoriali.
- Ad aderire come Comune alla GIORNATA EUROPEA PER LE DOMENICHE LIBERE DAL LAVORO tramite comunicato stampa ufficiale e partecipazione con delegazione ufficiale alla manifestazione.
- Il Comune di Reggio Emilia ricorda Festa della Liberazione e la Festa dei Lavoratori. Questi valori vanno rispettati: ci sono festività in cui si deve stare chiusi perché ciò che rappresentano sono la stessa coesione sociale e le radici di un popolo, questo sia sul fronte civile che religioso. Agli esercizi commerciali che si giustificano perché quest'anno il 25 Aprile "è un sabato attaccato alla domenica", ricordiamo che queste giornate e i valori che rappresentano, non possono essere ricordate a geometria variabile, bisognerebbe stare chiusi e basta.
- E' necessario ribadire che il principio di liberalizzazione deve comunque sposarsi con un principio di regolamentazione democratica del mercato. Il fatto che non vi è settore in Italia che non abbia conosciuto una così forte liberalizzazione, rende opportuno contemperare diverse sensibilità, la specificità che caratterizzano questo settore ed ancora mettere a confronto i diversi protagonisti: i cittadini, gli utenti, gli operatori, le imprese, i lavoratori, le comunità locali con le loro vocazioni e il rispetto dei loro valori fondanti.
Per questo si chiede di inviare alla direzione dei centri commerciali presenti a Reggio Emilia un invito da parte del Comune di Reggio Emilia a tenere chiusi per scelta le domeniche e durante le festività nazionali, come ad esempio 25 Aprile e 1 Maggio.

I consiglieri

Dario De Lucia